

Terza fase: gli arredi e gli apparati decorativi della scena fissa.
Il cantiere dal 1755 al 1758, la bottega dei Carboni e la decorazione dell'arco Santo.

Le orchestre della chiesa di S. Maria Nascente di Coccaglio sono costituite dalla sovrapposizione di elementi architettonici concavo convessi. Ogni parte è realizzata con materiali differenti: il portale jonico con trabeazione concava è in marmo, mentre la soprastante cantoria è convessa, in legno, con il parapetto mistilineo ed è caratterizzata da alcune soluzioni particolari dei dettagli architettonici.
Curiosa è, infatti, la presenza di due capitelli, di due abachi e di due trabeazioni posti su un unico fusto con base attica collocata su un alto piedistallo. (Fig. 26) La diposizione dei pilastri lignei e della soprastante trabeazione concava risolve in maniera sapiente la triplice vista; frontale, laterale e inclinata di 45 gradi. Questa parte architettonica e decorativa caratterizza, al contempo, in maniera fortemente scenografica l'arco Santo appoggiandosi all'ordine gigante e al soprastante piedistallo (attico) sul quale si imposta "l'arcada grande". (Fig. 27)
Il 28 agosto del 1759, Domenico Carboni, riceve l'ultimo pagamento[59] di 616 Lire a saldo di tutta l'opera delle orchestre iniziata a partire dal 1757. Costanti fra il 1757 e il 1759 risultano i pagamenti relativi all'organo e alla cantoria[60]. In particolare, un pagamento di lire 34 e soldi 10 a M° Giuseppe Canevali riporta come motivazione «l'assistenza prestatagli al Sig. Carboni nel mettere le orchestre e intagli»[61] e consente di datare e attribuire in maniera precisa questa fase dei lavori relativi alla definizione architettonica-decorativa dell'arco Santo. (Fig. 28, 29)
Nel contratto[62], stipulato il 16 gennaio 1757, nel quale i Deputati della Nuova Chiesa di Coccaglio accordano a Domenico Carboni e al fratello Bernardino l'opera delle due orchestre viene fissato il termine di consegna dell'opera «primariamente sieno tenuti li detti Sig. Carboni darla compita ed in opera per la Pentecoste dell'anno 1758», evento che probabilmente rappresenta il motivo principale della intensa attività, in questi anni, relativa agli arredi liturgici e agli apparati decorativi.

---

59 APCoccaglio, 28 agosto 1759, «Pagate in mano del Sig. Domenico Carboni piccole lire seicento e sedesi e queste per saldo di tutta l'opera. L. 616».

60 APCoccaglio, pagamenti effettuati ai Carboni nel biennio 1757-1759: 1- 25 febbraio 1757 Pagare alli Signori Domenico e Fratelli Carboni, piccole settecento a conto delle cantorie e casse d'organo, come da loro ricevuta sotto il giorno d'oggi dico piccole L. 700. 2- 26 aprile 1758 Pagare allo sig.ri Carboni a conto come sopra altre piccole settecento come ricevuto dico L. 700. 3- 16 agosto 1757 Pagate allo Sig.i Fratelli Carboni a conto come sopra lire piccole L. 700. 4- 22 novembre 1757 Pagate al Sig. Bernardino Carboni a conto come sopra lire piccole L. 700. Si debbono bonificare a M. Giuseppe Canevali d'ordine del Sig. Carboni per l'assistenza prestatagli nel metter le orchestre e intagli. 5- 24 gennaio 1759 Pagare in mano del Sig.r Bernardino Carboni con bolletta altre L. 700.

61 APCoccaglio, primo giugno 1758, pagamenti a Vincenzo Bertussi e a Giuseppe Canevali, «Pagate altre piccole quarantaquattro a Vincenzo Bertussi da Rovato d'ordine del Sig. Domenico Carboni dico piccole L. 44. Pagate a M. Giuseppe Canevali piccole cinque soldi dieci a carico di Sig.r Carboni per l'assistenza prestatagli nel mettere le casse dell'organo dico piccole L. 5:10».

62 16 gennaio 1757 Coccaglio APCoccaglio, busta 11, contratto con i Carboni per le due orchestre,
«Con la presente scrittura s'intende, ch'abbia luogo, come se fatto in pubblico, ed autentico strumento li SS. Dep.ti della Nuova Chiesa accordano l'opera delle due orchestre e cassa d'organo allo Sig. Dom. come Bernardino Fratelli Carboni da Brescia con le seguenti condizioni. Primariamente sieno tenuti li detti Sig. Carboni darla compita ed in opera per la Pentecoste dell'anno 1758. 2 punto Sieno tenuti a mettervi tutto il legname ben secco e stagionato del suo tutto ben lavorato secondo il disegno presentato così la colla, chiodi e tutto ciò che vi ricerca di materiale necessario per costruirle. Li Deputati dall'altra si obbligano di pagar loro in due rate scudi 600 di piccole sette l'uno, con il dippiù un regalo ad arbitrio de Deputati secondo piacerà l'opera medesima e secondo la puntualità nel tempo accordato è parimente saranno tenuti li Deputati somministrar loro le cibarie nel tempo, che si porranno in opera ed in prova o conferma di tutti ambe le parti soscrivono. La condotta pure a carico della Chiesa, (…) li muratori ecc.» D. Giuseppe Malaguzzi Dep.ti affermo q.ti di sopra. Firmato D. Giuseppe Bersini Lelio Almici affermo q.to sopra Andrea Tonello affermo q.to sopra Dom. co e Fratelli Carboni affermo q.to sopra.

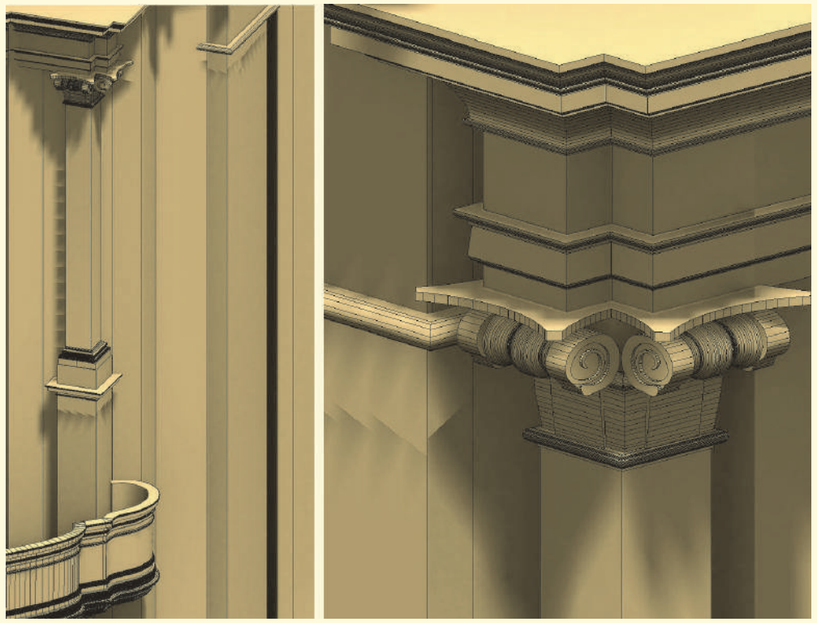


Fig. 26 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, orchestre dei Carboni, particolare dell'alto piedistallo (a sinistra) e dei due capitelli soprastanti un unico fusto (a destra). Rielaborazione grafica di Massimo De Paoli.



Fig. 27 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, vista 3d che evidenzia la relazione fra la trabeazione dell'ordine gigante del presbiterio e il soprastante attico su cui si imposta la grande arcata dell'arco Santo. Rielaborazione grafica di Massimo De Paoli.

La scena fissa

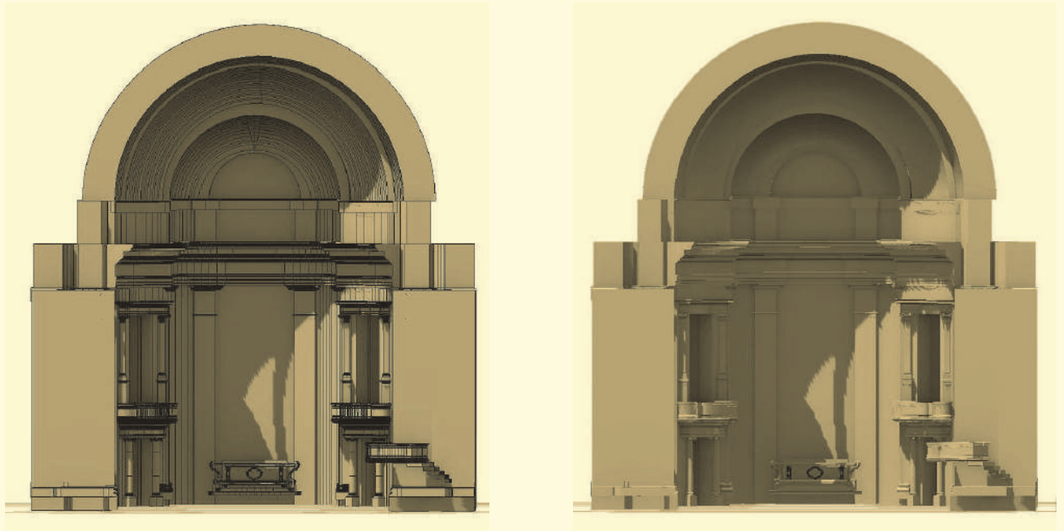


Fig. 28 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, sezione trasversale del modello 3d: a sinistra con spigoli; a destra senza spigoli. Modellazione e rielaborazione grafica di Massimo De Paoli.



Fig. 29 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, arco Santo e altare maggiore.

I portali Jonici

Il primo atto che sancisce l'inizio della erezione dell'apparato decorativo dell'arco Santo è testimoniato da un documento, datato 10 gennaio 1757 e custodito nell'archivio parrocchiale di Coccaglio, nel quale Gio. Francesco Scalvi, perito eletto dal Conte Fenaroli, dichiara « Io sottoscritto come perito eletto dal Conte Bortolo Fenaroli per parte dei Delegati della Nuova Parrocchiale di Coccallio per estrarre l'estimo di due portiere con quattro colonne e freggi di giallo di Verona il restante di pietra di Ome del tutto lustre; perciò, ho fatto sopra loco con ogni melior modo, e onesta per ambi le Parti il sopra detto Estimo di esse due portiere, il quale risulta alla Somma di lire piccole due mille et ottocento dico. L. 2800»[63] (Fig. 30)



Fig. 30 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, portale jonico, ordine jonico con fusto in giallo Torri (a sinistra), vista 3d e linea 3d del portale (a destra). Modellazione e rielaborazione grafica di Massimo De Paoli.

63 APCoccaglio, Libro dei Debiti della Nova Chiesa 1718, portali jonici, Coccaglio, 1757, 10 gennaio «Io sottoscritto come perito eletto dal Conte Bortolo Fenaroli per parte dei Delegati della Nuova Parrocchiale di Coccallio per estrarre l'estimo di due portiere con quattro colonne e freggi di giallo di Verona il restante di pietra di Ome del tutto lustre; perciò, ho fatto sopra loco con ogni melior modo, e onesta per ambi le Parti il sopra detto Estimo di esse due portiere, il quale risulta alla Somma di lire piccole due mille et ottocento dico. L. 2800». Gio Francesco Scalvi. Jo Geronimo Ambrosio perito eletto dai sig. Corbellini ho accordato la suddetta perizia concordemente nel suddetto prezzo unitamente con il suddetto sig. Scalvi.

Le orchestre dei Carboni

Un aspetto caratteristico dell'opera di Domenico e Bernardino Carboni nella parrocchiale di Coccaglio è la sensibilità con la quale si è posta fra l'architettura di Antonio Corbellini e la decorazione pittorica di Francesco Monti: in particolare la funzione di cerniera che la cantoria e l'organo assumono assecondando il profilo della trabeazione (Fig. 31) e favorendo la fuga prospettica verso la pala di Francesco Savanni e l'altare maggiore di Vincenzo Baroncino, ma al contempo in una sorta di ossimoro percettivo, in prossimità dell'arco Santo (Fig. 32) divenendo una architettura lignea autonoma ricca di decorazioni e intagli che inducono ad alzare lo sguardo e percepire ulteriori prospettive correlate agli splendidi affreschi o a particolari decorativi e architettonici di grande raffinatezza: si pensi ad esempio alle finestre sagomate dette "comasche" dal profilo mistilineo (uniche di questo tipo all'interno della chiesa) o ai raggi in stucco.

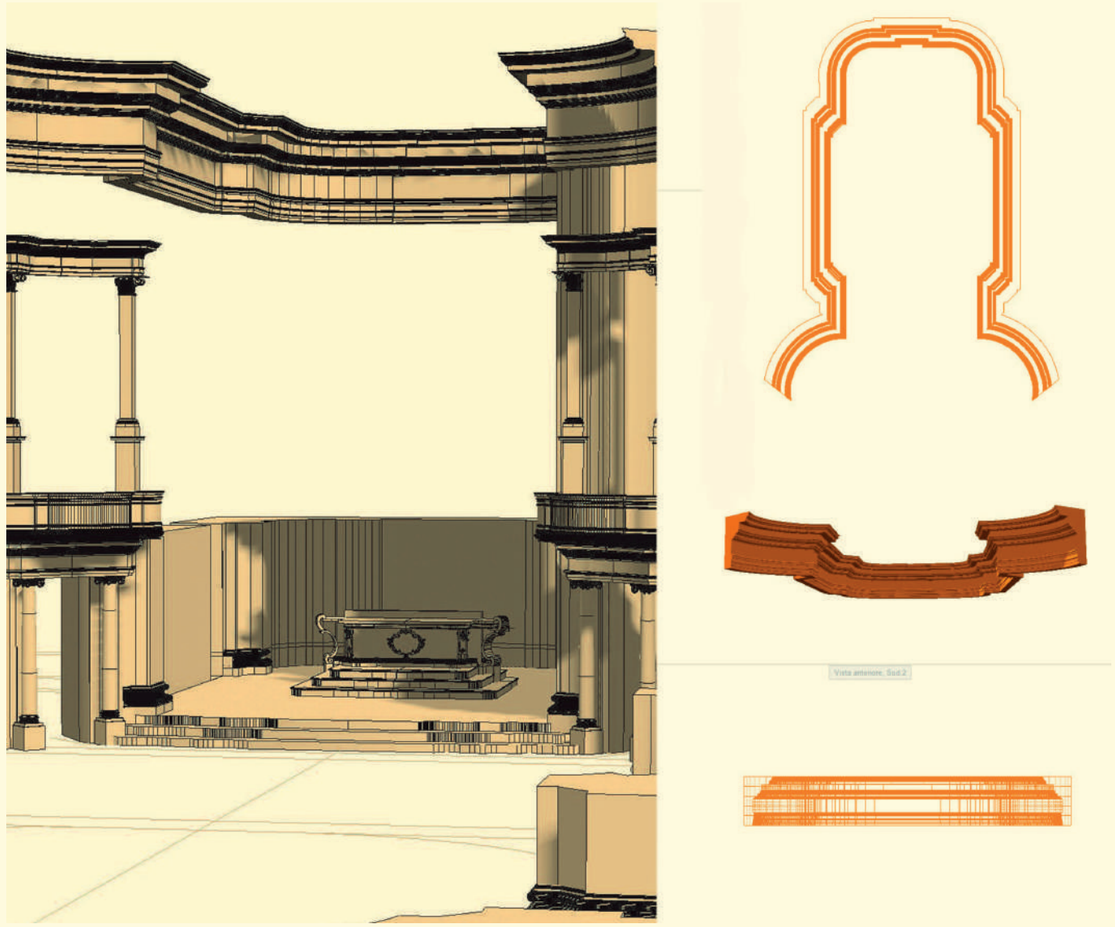


Fig. 31 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, orchestre dell'arco Santo. In evidenza la trabeazione continua dell'ordine maggiore. Modellazione e rielaborazione grafica di Massimo De Paoli.



Fig. 32 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, orchestre dell'arco Santo.

Il pulpito

In particolare, nell'archivio parrocchiale di Coccaglio è custodito il contratto[64], datato 16 gennaio 1757, che affida a Domenico e Bernardino Carboni la realizzazione delle orchestre dell'arco santo e soprattutto fissa la consegna "in opera" per la Pentecoste del 1758. Il pagamento relativo al pulpito ligneo non è, per ora, stato ritrovato ma il confronto fra le balconate lignee della cantoria e dell'organo con il pulpito consentono di attribuire anche quest'ultimo ai Carboni. Identiche risultano le modanature e le decorazioni. (Fig. 33, 34)



Fig. 33 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, la scala del pulpito di Pietro Pinchetti collocata all'interno della muratura. In evidenza la porticina di accesso ricavata sezionando le basi attiche dell'ordine corinzio gigante.



Fig. 34 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, il pulpito ligneo e la cantoria dei Carboni. Il confronto evidenzia le medesime modanature, proporzioni e decorazioni fra i due manufatti lignei che consente di attribuire il pulpito alla bottega dei Carboni.

64 APCoccaglio, busta 11, 1757 16 gennaio, contratto con i fratelli Carboni per la realizzazione delle orchestre, «Con la presente scrittura s'intende, ch'abbia luogo, come se fatto in pubblico, ed autentico strumento li SS. Dep.ti della Nuova Chiesa accordano l'opera delle due orchestre e cassa d'organo alli Sig.ri Dom.co e Bernardino Fratelli Carboni da Brescia con le presenti condizioni, primariamente sieno tenuti li detti Sig. Carboni darla compita ed in opera per la Pentecoste dell'anno 1758 (…)».

Vincenzo Baroncino: altare maggiore di Coccaglio e di Cereta

Come già detto nel biennio 1757-1759 la chiesa di S. Maria Nascente di Coccaglio intensifica i lavori sulla zona presbiteriale e si dota di uno splendido altare maggiore, in sostituzione del precedente[65] eretto fra il 1737-1738, e di una nuova pala di Francesco Savanni che definiscono il fulcro prospettico principale della nuova chiesa parrocchiale. (Fig. 35, 36)



Fig. 35 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, altare maggiore di Vincenzo Baroncino.

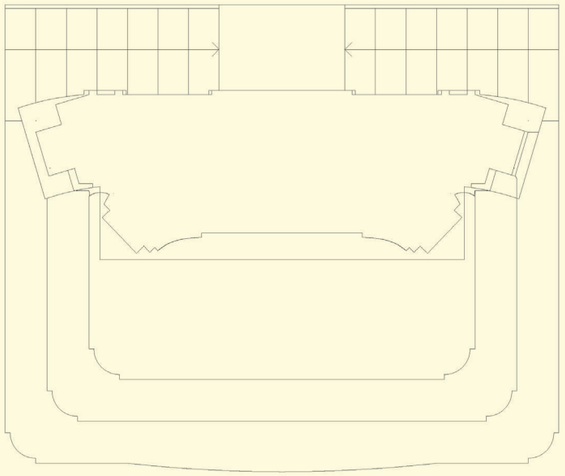


Fig. 36 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, pianta altare maggiore.

65 Negli anni tra il 1737 e il 1738 si eresse il primo Altare Maggiore con il crocifisso e il 1° maggio del 1737 vi fu celebrata la prima messa», cfr. il contributo di Don Donni in questo volume.

Per meglio comprendere le novità stilistiche che Vincenzo Baroncini introduce a Coccaglio è utile analizzare brevemente alcuni lavori mantovani del lapicida rezzatese degli anni Trenta e Quaranta del Settecento[66].
Nel 1731, con Paolo Vittorio Bolla, lavora all'altare di S. Antonio a Cavriana (Mn). Nel 1736 (29 ottobre) stipula una convenzione con il parroco don Stefano Fioravanti (originario di Volta Mantovana ma parroco di Cereta) per l'edificazione dell'altar maggiore (10 agosto 1736). Nel 1751 (16 marzo) viene stipulata una nuova convenzione fra Vincenzo Baroncini e il parroco di Cereta per l'ampliamento dell'altare maggiore.
Un pagamento custodito nell'archivio parrocchiale di Cereta del 4 novembre 1751 conferma l'attribuzione a Vincenzo Baroncini sia dell'altare maggiore della chiesa di S. Nicolò di Cereta che del suo ampliamento[67].
Dal punto di vista stilistico possiamo considerare sia l'altare di Cavriana sia quello di Cereta appartenenti allo "stile fiorito" molto utilizzato nel primo Settecento dalla bottega dei Corbarelli e caratterizzato da una grande varietà di marmi lavorati con la tecnica del commesso. (Fig. 37)



Fig. 37 - Cereta, chiesa parrocchiale di S. Nicolò, altare maggiore di Vincenzo Baroncino. L'altare fu realizzato in due periodi differenti: nel 1737-39 la mensa il paliotto e la custodia; nel 1751 l'ampliamento (1-si è alzato un gradino 2-si è allargato con gradini delli Candelieri sopra la mensa 3- i cartelloni laterali).

66 Per un approfondimento delle opere di Vincenzo Baroncini nel territorio veronese e mantovano si rimanda a R. Venturini, *I colori del Sacro*, Paolini, Mantova, 1997.

67 APCereta, busta 5, Libro della Spesa della Fabbrica della Parrocchiale, «Il di 4 novembre 1751 è stato finito il trasporto dell'Altare Maggiore dal Coro vecchio nel Coro nuovo, il quall'Altare si è alzato un gradino di più nella Bardella, e si è allargato belli gradini delli candelieri sopra la mensa oncie sei per ogni parte, così riescono assai più godibili e vistosi li Cartelloni laterali e tutto l'Altare più maestoso; per la qual fattura, cioè pel trasporto e aggionta, si sono accordati al Marmorino Sig. Vincenzo Baroncini da Rezzato Bresciano, che è stato anche l'Autore, e primo Artefice d'esso Altare, scudi cento e sessanta di moneta di Mantova (…)».

Un documento, datato 10 agosto 1736, relativo alla convenzione stipulata fra il marmorino rezzatese Vincenzo Baroncini e don Stefano Fioravanti testimonia la ricchezza di marmi utilizzati dal lapicida rezzatese in questo periodo[68]. Molteplici sono i pagamenti effettuati a Vincenzo Baroncini relativi all'altare maggiore realizzato nel 1737-39[69] e successivamente per il suo ampliamento nel 1751[70].
Il confronto fra l'altare maggiore di Coccaglio e di Cereta evidenzia un utilizzo differente dei materiali e soprattutto una estensione maggiore dell'altare. (Fig. 38,39)
Ma la cifra stilistica di Baroncini è manifesta nella deformazione plastica di alcuni elementi architettonici, primo fra tutti la voluta della mensa. (Fig. 40, 41)

68 ASDMn, Fondo AP Cereta, b. 5 "Chiesa parrocchiale-Oratori-Confraternite. Sec. XVII-XX, «In nomine Domini Nostri Iesu Christi. Adì 10 agosto 1736, in Ceredda Mantovana. Capitoli con li quali resta acordato tra noi sotoscritti abitanti del luogo sopradetto ed il signor Vincenzo Baroncini da Rezato per fare l'altra maggiore di questa chiesa parrocchiale di pietra viva, secondo il disegno presentato da detto signor Vincenzo e sottoscritto e sottosegnato da noi medesimi nello patti come segue, cioè: primo: li due gradini della bardella saranno di pietra di Rezzato del più bianco con sue rimesse di rosso di Verona, paragone e Porto Venere, con sopra la bardella una stella nel mezzo e due mezze stelle dalle parti con il suo friso; 2. La base del parapetto dovrà essere investita di mischio di Francia, con sua cornice di marmo di Carrara; 3. Il corpo di mezzo tutto il fondo sarà di marmo di Carrara, con il ribesco di diverse qualità di pietre , secondo il disegno con una fascia intorno di mischio di Francia e li sfondi di verde di Turino: nella grossezza sarà di ardesi; nel mezzo ci sarà S. Nicolò Vescovo di rimesso o un […] del pellicano; le cartelle saranno di zallo di Torri, con la fascia di verde di Turino, lo specchio di mezzo di Saravezza Africana, le cascate di marmo di Carrara, la mensa o cornice di pietra di Rezzato rimessa nel frigo di mischio di Francia, con cordone di marmo di Carrara; 4. Lì cartelloni investiti di zallo di Torri con suoi rimessi di verde di Turino, mischio di Francia, marmo di Carrara, Brentonico e Saravezza, con listini di paragone, con sotto il suo dado di pietra di corna, rimesso di ardese e listine di paragone, cornice sopra di marmo di Carrara».

69 APCereta, busta n. 5, chiesa parrocchiale oratori e confraternite, secolo XVII-XX, Libro della spesa e limosine per la Fabrica di questo parrocchiale di Cereta, Libro I alla data del 1737-39 per la festa di Pentecoste, prima rata di lire 2700 per l'altare maggiore a Vincenzo Baroncini. «… pagati al tagliapietre Sig. Vincenzo Baroncini da Rezzato Bresciano».Molteplici sono i pagamenti a Vincenzo Baroncini per l'altare maggiore e il tabernacolo della chiesa di S. Nicola di Cereta: 1737, festa della Pentecoste, lire 2700, basamento di pietra viva fino alla mensa; 1739, festa dell'Ascensione, lire 1500, due gradini con la custodia; 1740, SS. Natale, lire 2100, tabernacolo.

70 APCereta, busta 5, Libro della Spesa della Fabbrica della Parrocchiale, «Il di 4 novembre 1751 è stato finito il trasporto dell'Altare Maggiore dal Coro vecchio nel Coro nuovo, il quall'Altare si è alzato un gradino di più nella Bardella, e si è allargato belli gradini delli candelieri sopra la mensa oncie sei per ogni parte, così riescono assai più godibili e vistosi li Cartelloni laterali e tutto ll'Altare più maestoso; per la qual fattura, cioè pel trasporto e aggionta, si sono accordati al Marmorino Sig. Vincenzo Baroncini da Rezzato Bresciano, che è stato anche l'Autore, e primo Artefice d'esso Altare, scudi cento e sessanta di moneta di Mantova (…)».

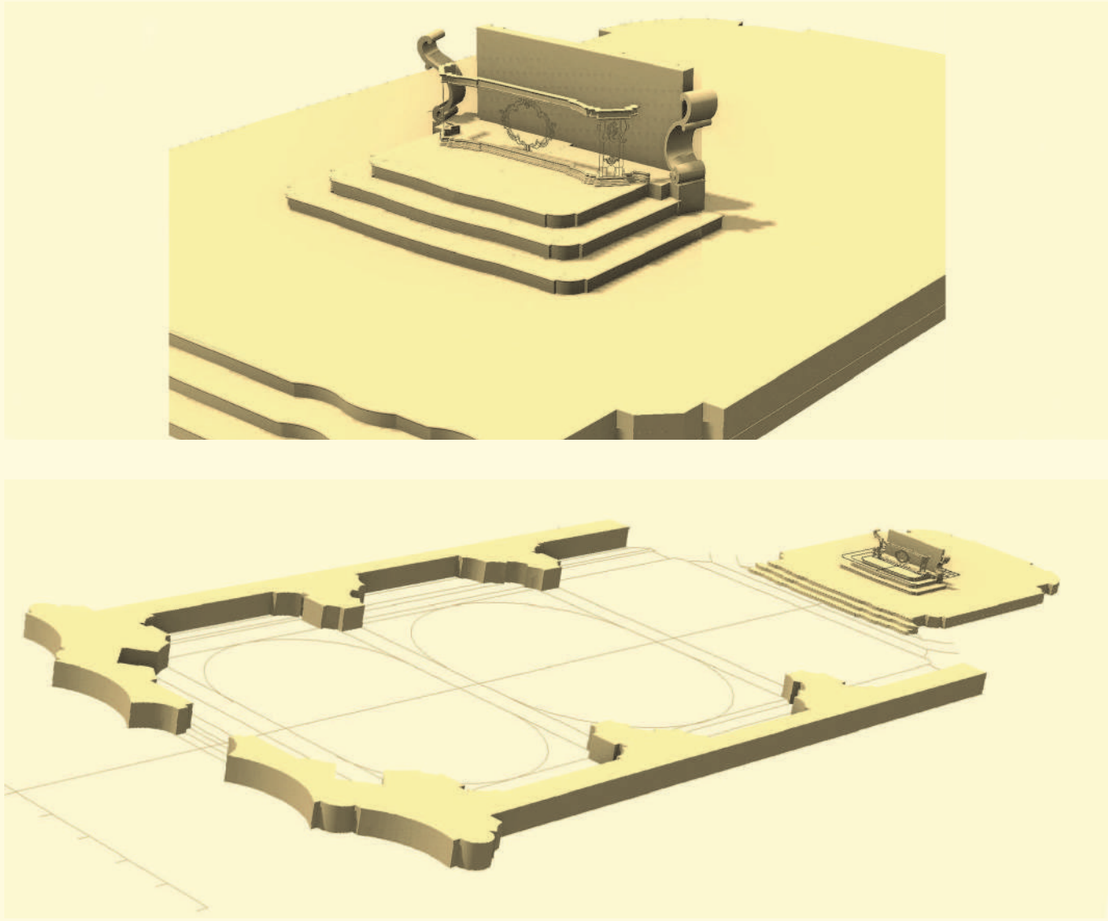


Fig. 38 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, modello 3d dell'altare maggiore (sopra); relazione fra i muri perimetrali della parrocchiale e la zona presbiteriale con l'altare maggiore (sotto). Modellazione di Massimo De Paoli.



Fig. 39 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, modello 3d, prospetto dell'altare maggiore incorniciato dai portali jonici e dalle orchestre (a sinistra); vista dall'alto (a destra). Modellazione di Massimo De Paoli.





Fig. 40 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, altare maggiore, volute della mensa.









Fig. 41 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, altare maggiore, particolari della voluta deformata di Vincenzo Baroncino.

La pala di Francesco Savanni

L'articolo di Anna Maria Bianchi pubblicato nel 1991 su Arte Lombarda consente di collocare la pala di Francesco Savanni e le sue opere in genere, in un contesto culturale ampio e di importanza internazionale e di comprendere il valore particolare della pala raffigurante *La Beata Vergine del Patrocinio davanti alla Trinità e le quattro parti del mondo*: «Da alcuni anni, nel Dipartimento di Storia dell'Arte Moderna dell'Università di Pavia, la prof. Rossana Bossaglia ha elaborato e va realizzando un progetto che mira ad una conoscenza, direi capillare, delle numerose personalità artistiche del Settecento lombardo, anche di quelle spesso considerate minori. Questo progetto, che si realizza attraverso l'assegnazione e la realizzazione delle tesi di laurea, continua nell'Università pavese l'opera di studi sul Settecento lombardo iniziata dal prof. W. Arslan. Nella mia tesi di laurea sul pittore settecentesco bresciano Francesco Savanni (Brescia 1723-Brescia 1772) ho avuto modo non solo di ricostruire il catalogo a tutt'oggi pressoché completo delle opere pittoriche di questo valente artista lombardo poco conosciuto, ma anche di potergli assegnare alcuni disegni erroneamente attribuiti in passato ad altro autore. Nei cataloghi dei disegni del Settecento sono numerose le attribuzioni alla scuola veneta: credo che oggi sarebbe necessario un riesame di queste utili, ma talora inesatte, raccolte. Alla luce dei nuovi studi sugli artisti meno noti del Settecento lombardo si potrebbero effettuare interessanti scoperte e restituire a parecchi autori quanto loro spetta in questo campo di produzione artistica, così come già da tempo la critica si è impegnata a fare per la produzione pittorica. In vista della mostra sul Settecento lombardo ho compiuto un controllo, per gli autori di mia competenza, dai cataloghi di disegni veneti. I disegni da me attribuiti al Savanni furono ascritti al Balestra da U. Ruggeri, Disegni veneti del '700 nella Biblioteca Ambrosiana, Vicenza 1976. Si tratta di un gruppo di disegni che formano un corpus omogeneo ed ascrivibile al Savanni per certe particolari sigle stilistiche e per coincidenze con la sua opera pittorica. Presento in questa sede due disegni ed il quadro che da uno di questi chiaramente deriva. Si tratta della tela raffigurante La Beata Vergine del Patrocinio davanti alla Trinità e le quattro parti del mondo (1757) conservata nella chiesa di Coccaglio (Brescia) e del disegno indicato dal Ruggeri quale Trinità e Santi. È evidente la rassomiglianza fra i due lavori nella parte superiore, nella parte inferiore la committenza, o l'artista, scartò, nella scelta della versione definitiva, del quadro, quelle figure di animali presenti nel disegno a connotare le diverse parti del mondo.»[71]

In seguito, altri studiosi hanno studiato le opere di Savanni, in particolare Ana Marcheva ha pubblicato nel 2018 una monografia dedicata al pittore bresciano[72], la studiosa sottolinea come «la grandiosa pala, significativamente collocata all'altare maggiore della settecentesca nuova parrocchiale di Coccaglio, rimane tutt'oggi forse l'opera più celebre di Savanni» e la fortuna critica ottenuta pochi anni dopo la sua realizzazione quando «Carboni afferma che essa fu oggetto di elogio da parte di un artista internazionale come Giovanni Battista Tiepolo che, nel corso del suo viaggio verso la corte di Spagna, ai primi di aprile del 1762, si recò personalmente nella parrocchiale».

71 Anna Maria Bianchi, *Nuove attribuzioni ed inediti: F. Savanni - F. Abbiati*, in M. L. Gatti Perer (direttore responsabile), Arte Lombarda, Novantotto/Novantanove 1991/3-4, Nuova serie, Barocco Lombardo-Barocco Europeo, Atti del Convegno Internazionale Villa Vigoni di Menaggio: 2/5 aprile 1990, Istituto per la Storia dell'arte Lombarda, Milano, 1991, pp. 159-160.

72 A. Marcheva, *Francesco Savanni (1724-1772)*, Grafo, Brescia, 2018, pp. 55-58. Scheda 18 Coccaglio (Brescia), chiesa di Santa Maria Nascente. Madonna del Patrocinio davanti alla Trinità e sotto le quattro parti del mondo. Olio su tela centinata, cm. 240x 470, 1757. Nel corso del restauro da parte di Marina Baiguera nell'anno 2026 sono state verificate le misure in cm. 237x474 e rilevata firma e data «Franc.us Savanni F. 1758».

Sempre Marcheva ci informa della collaborazione fra Savanni e Antonio Callegari citando un contratto stipulato il 16 aprile 1757 nel quale vengono assegnate al grande scultore bresciano le «tre teste di cherubini, a norma del disegno, quali servono per sovaza dell'Altar maggiore della nuova chiesa di Coccaglio, come pure quattro puttini e due teste di cherubini ed espirito Santo a norma del disegno della Custodia di detta chiesa, il tutto stabilito nel prezzo di piccole lire trecentottanta»[73]

Marcheva conclude sostenendo che «la pala presenta notevole abilità ed equilibrio nell'organizzazione dello spazio pittorico, gremito di figure disposte in modo da creare grande effetto scenografico». In sintesi, possiamo affermare che la pala ripropone e amplifica l'effetto scenografico di tutta la parrocchiale di Coccaglio e in particolare gli elementi decorativi e architettonici della scena fissa incorniciata dall'arco Santo. (Fig. 42, 43)



Fig. 42 - Coccaglio, chiesa di S. Maria Nascente, Francesco Savanni, pala Madonna del Patrocinio davanti alla Trinità e sotto le quattro parti del mondo. Olio su tela centinata, cm. 237x 474, datata 1758.

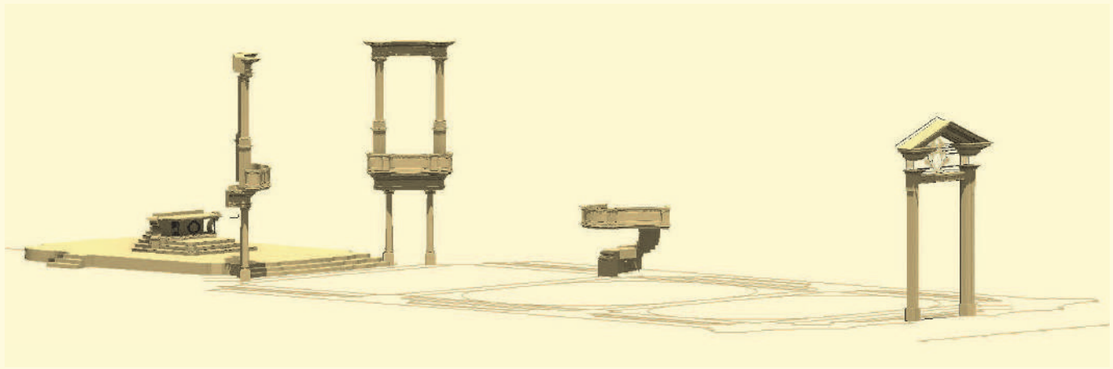


Fig. 43 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, elementi architettonici e decorativi.

73 A. MARCHEVA, *Francesco Savanni* (1724-1772) 2018 p. 55.

Il portale

«Nel 1759 si alzò la nuova porta maggiore il cui disegno era stato ideato da Domenico Carboni, mentre l'esecuzione fu affidata al tagliapietre Angelo Orlandi. I serramenti furono elaborati dal falegname Giuseppe Canevali che nel 1762 si impegnò anche per la bussola su progetto di Domenico Carboni»[74]



Fig. 44 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, 1759, il portale di Domenico Carboni.

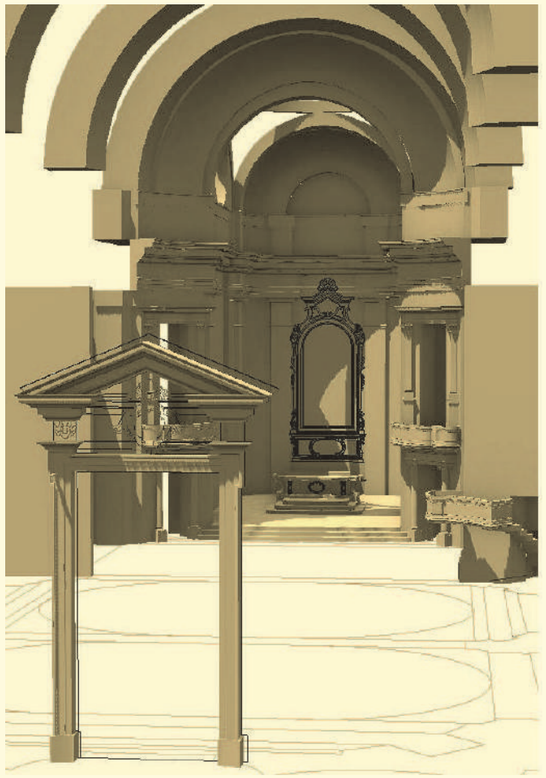


Fig. 45 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, vista prospettica del portale di Domenico Carboni, dell'altare maggiore di Vincenzo Baroncino e della pala di Francesco Savanni. Modellazione di Massimo De Paoli.

74 Cfr. Don Donni, contributo in questo volume a p. 31-33.